

*"Con la presente, in qualità di ex dipendenti della CORA Ricerche Archeologiche S.n.c. di Trento, intendiamo contribuire a fare un po' di chiarezza in merito alle vicende che hanno interessato il mondo dell'archeologia trentina nell'ultimo anno.*

*In particolare, si farà riferimento a quanto riportato nella lettera del 22 aprile 2009, sottoscritta dai dipendenti attualmente in organico alla ditta e indirizzata al Presidente della Giunta Provinciale - P.A.T. Lorenzo Dellai ed a parecchi altri destinatari, tra cui le organizzazioni sindacali che ci assistono.*

*Nello scritto in questione si chiede l'intervento delle istituzioni a tutela della Cora Ricerche Archeologiche S.n.c. , che si troverebbe a subire un inspiegabile ed illegittimo attacco da parte nostra, e nello stesso tempo si fornisce un ritratto idilliaco della stessa e si avanzano dubbi sulla fondatezza e legittimità delle nostre rivendicazioni.*

*Prima di entrare nei particolari della questione, vogliamo premettere alcune considerazioni.*

*Innanzitutto in Italia la figura professionale dell'archeologo in quanto tale non esiste. Chi opera in questo settore viene inquadrato in varie forme contrattuali da ditte private che, almeno in Trentino, lavorano principalmente per una committenza pubblica. L'archeologo lavora per buona parte dell'anno sul campo, perlopiù all'interno di cantieri edili già avviati in cui è richiesto un intervento immediato e possibilmente rapido per scavare e documentare siti archeologici che altrimenti verrebbero distrutti dalla prosecuzione delle attività edili o urbanistiche: in questo caso si parla di "scavo di emergenza".*

*Molto più raramente il lavoro si svolge in cantieri impostati e pensati espressamente ai fini di una ricerca archeologica, nell'ambito del cosiddetto "scavo di ricerca".*

*A quanto ci risulta, l'unico contratto che menziona questa figura professionale è il contratto collettivo nazionale per i dipendenti delle imprese edili e affini, al cui interno sono descritte le specifiche mansioni dei lavoratori e i relativi livelli di inquadramento.*

*In Alto Adige tale contratto è stato adottato ormai da parecchi anni, mentre nella provincia di Trento esso viene applicato solo da alcune ditte di recente costituzione. Altre ditte, tra cui le più grandi, utilizzano il contratto collettivo nazionale degli studi tecnici e professionali, che permette loro di inquadrare la quasi totalità dei propri lavoratori, in gran parte laureati, al terzo livello. È curioso notare come il contratto per studi tecnici e professionali, benché molto esteso e articolato, non menzioni in alcuna sua parte la figura dell'operatore archeologico. Segnaliamo inoltre che tale inquadramento contrattuale risulta fortemente penalizzante per il lavoratore, non solo per quanto riguarda i livelli retributivi e i*

*conseguenti aspetti previdenziali, ma soprattutto per l'assenza di quelle forme di tutela e sicurezza che sono invece contemplate dal contratto degli edili.*

*Per di più, l'archeologo, pur avendo un'esperienza pluriennale costruita con anni di studi e con fatica sul campo, risulta pur sempre essere un precario. L'assunzione è quasi sempre a tempo determinato, con contratti di breve durata che comunque non assicurano lavoro per tutto l'anno. In questo modo, l'esperienza e la professionalità degli operatori non può essere né riconosciuta né tanto meno valorizzata.*

*Data questa situazione generale, molti operatori archeologici, che nel 2008 lavoravano per la ditta CORA S.n.c., scontenti per le condizioni in cui operavano e stanchi di vedere inascoltate o respinte le proprie richieste, consapevoli che il precario ha una posizione socialmente debole, non garantita e facilmente ricattabile, hanno cercato, avvalendosi dell'assistenza dei sindacati, di fare chiarezza in merito alla propria figura professionale e al corretto inquadramento contrattuale della stessa.*

*Nella lettera del 22 aprile si sostiene che gran parte dei dipendenti sarebbero stati tenuti all'oscuro di questa iniziativa, in realtà alla prima riunione del gruppo tenutasi nel mese di febbraio 2008 erano presenti tutti gli operatori in forza alla ditta in quel periodo, con la sola eccezione della signora Chiara Maggioni, che non fu coinvolta in quanto compagna e convivente del signor Nicola Degasperi (socio fondatore della Cora S.n.c. e nostro datore di lavoro insieme al signor Michele Bassetti). In quell'occasione l'assemblea decise con voto unanime di rivolgersi ai sindacati per ottenere delucidazioni in merito al corretto inquadramento contrattuale dell'operatore archeologico, e per risolvere numerosi dubbi rispetto al Contratto degli studi tecnici e professionali.*

*In particolare, è utile precisare che alla suddetta riunione parteciparono anche il signor Marco Grosso ed il signor Emmanuel Gentien, il quale fu uno dei più convinti promotori dell'iniziativa, preoccupandosi tra l'altro di contattare e di mantenere i rapporti con il signor Bertolini della CGIL: è quindi sconcertante trovare le loro firme in calce ad una lettera in cui ci vengono mosse accuse di questo tipo.*

*Tutte le altre persone che entrarono progressivamente a far parte dell'organico della ditta (compresi i signori Belkahala Chaid, Ravagnan Nicola, Bartolini Rocco e Emanuele, e le signore Stefan Livia e Vitale Luana: tutti al loro primo impiego in Cora) vennero informate di quanto stava accadendo: alcune decisero di avere un ruolo attivo mentre altre preferirono rimanere defilate.*

*Il signor Walter Ferrari non venne informato in quanto il suo ultimo rapporto di lavoro con la ditta risaliva (per quanto in nostra conoscenza) ad almeno un paio di anni prima, e nessuno aveva più contatti con lui; la signora Deborah Bonazza risulta a tutti noi*

sconosciuta ed è quindi verosimilmente in forza alla ditta dal 2009.

Il quadro emerso dopo i primi riscontri sindacali risultò a dir poco disarmante in quanto si verificò che veniva applicato un contratto non idoneo e, cosa ancor più grave, lo stesso contratto degli studi tecnici e professionali non veniva pienamente applicato, ma utilizzato solo negli aspetti economicamente più favorevoli per la ditta.

Ci preme sottolineare che nel corso degli anni sono state molteplici le richieste dei dipendenti in merito alla propria posizione contrattuale e che le lamentele su stipendi, mancati rimborsi, ritardi nei pagamenti ed errori nella compilazione delle buste paga, si ripetevano con regolare scadenza mensile, ma a queste corrispondeva una sostanziale sordità dei datori di lavoro, puntualmente accompagnata da un vistoso deterioramento dei rapporti.

Appurate tali irregolarità i sindacati hanno intrapreso automaticamente un percorso di verifica più approfondita volto a verificare la natura del lavoro svolto dall'operatore archeologico e a individuare la forma contrattuale più appropriata. Contemporaneamente l'INPS ha avviato un procedimento d'indagine in merito alla posizione contributiva della ditta.

L'inizio di tale processo ha portato all'inasprimento del clima sul posto di lavoro, dal momento che l'unico atto formale che attestava la volontà della ditta di aprire una discussione in merito al contratto è stato la dichiarazione di impegno in tal senso (in data 5 agosto 2008) rispetto alla quale i dipendenti avevano espresso disponibilità, a cui non è seguita nessun'altra azione concreta, se non un progressivo e costante rinforzo delle accuse mosse a nostro carico in un clima di crescente conflitto, culminato con le dimissioni o il licenziamento dei dipendenti a tempo indeterminato, in concomitanza con la scadenza dei contratti a tempo determinato.

Gli ex dipendenti Cora, fatta eccezione per alcuni dei firmatari della lettera del 22 aprile, hanno dovuto cercare nuove soluzioni: c'è chi ha trovato lavoro come operatore archeologico in Alto Adige (dove, come già ricordato, viene applicato il contratto edile) o in altre regioni, altri hanno dovuto cambiare professione e altri sono ancora disoccupati.

Verosimilmente, non sussistono più per loro le condizioni per lavorare con la ditta. Ciò significa che è venuta a mancare di fatto la possibilità di lavorare in Trentino, nonostante esistano altre realtà locali che operano sul territorio e che applicano il CCNL edile. Queste ultime non riescono ad assicurare lavoro agli operatori perché costrette a confrontarsi con concorrenti ben più competitive, anche in virtù del contratto che applicano.

A conclusione di questa sintetica ricostruzione notiamo come la preoccupazione

*espressa dagli attuali dipendenti Cora rispetto alla "dissipazione di un patrimonio di professionalità costruito in oltre 10 anni di attività" giunga piuttosto tardiva, dal momento che quel patrimonio è svanito nel momento in cui questa ditta ha deciso di mettere alla porta tutti i propri dipendenti di maggior esperienza. A noi non resta che auspicare che nel prossimo futuro vi sia la possibilità, per tutte le persone che negli ultimi anni hanno lavorato nel campo della ricerca archeologica nell'ambito della provincia di Trento, di tornare a dedicarsi a quella che, oltre che un lavoro, è una passione, all'interno di un mutato quadro di rapporti contrattuali e lavorativi che garantisca ai lavoratori sicurezza e dignità."*